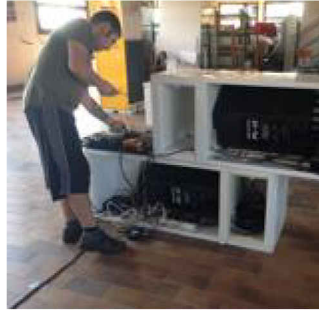


PEDANA DELLA FAUSTINA AL VIA

La comunità “diventa” un teatro, Alfaomega guarda alla Cina

TEATRO

A destra, uno dei momenti di preparazione dello spettacolo. Tutta la parte tecnica è stata affidata agli ospiti della comunità Alfaomega



Hanno allestito lo scenario. Messo mano ai loro strumenti da vetraio e carpentiere, quelli che usano come terapia di uscita dalla droga. Questa volta hanno creato oggetti e piccole chicche artigianali per dare fiato all'arte. I ragazzi della comunità Alfaomega di Graffignana hanno collaborato con il Centro studi teatro urbano di Orio Litta e il noto regista francese Bertrande Dessane all'allestimento dello spettacolo "Ces petits actes qui nous engagent: petits compromis quotidiani". La rappresentazione andrà in scena, in prima assoluta, sabato 1 luglio, alle 19.30, a Lodi, presso lo spazio all'aperto della palestra Ghisio, nel piazzale degli sport. La rappresentazione sarà un'occasione per inaugurare, in collaborazione con il "Fanfulla 1874 - Asd ginnastica e scherma", la nuova pedana scenica, realizzata grazie all'aiuto della fondazione Comunitaria. «Si tratta di un atto unico - spiega Suardi -, nel quale si sviluppa un'interazione tra danzatori, musicisti e attori. La scena è surreale, costituita da vecchi frigoriferi trasformati con l'aiuto degli ospiti della cooperativa Alfaomega. I danzatori entrano ed escono dai frigoriferi a dimostrare quanto le abitudini possano essere vincolanti per chi ha una relazione particolare con la vita umana. È uno spettacolo che gioca sull'immediatezza e l'umanità. Dessane ha messo in piedi una rete di interazioni di gruppi che s'incontreranno l'anno prossimo in Cina. Ognuno presenterà la sua versione scenica di questo testo scritto da Pierre Gonzales. Quest'ultimo è uno scrittore e performer molto apprezzato per la sua scrittura innovativa. Gonzales, infatti, pensa il testo in relazione alla performance». Molto interessante è stata la collaborazione con Alfaomega: «Abbiamo condiviso la nascita dello spettacolo con gli ospiti della comunità di Graffignana - aggiunge il regista di Orio Litta -. Uno dei nostri attori è un operatore. Gli utenti si sono mostrati molto sensibili e ci hanno dato una grande mano. La nostra non è un'esperienza di psicodramma o teatro terapia. Gli utenti della comunità hanno costruito gli oggetti per noi, si sono dati da fare con la costruzione delle macchine sceniche, hanno costruito le panche per il pubblico, cucito i vestiti e ospitato gli attori in cucina». «Questo progetto - spiegano Marielena Seminari e Davide Fenini di Alfaomega - ci aiuta ad ampliare i nostri orizzonti».

Cristina Vercellone

